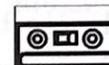


Siamo in Sicilia, nell'agosto 1860. Don Calogero, un ricco amministratore paesano, è invitato assieme alla figlia al palazzo dei principi Salina.

## ANGELICA



Don Calogero si avanzava con la mano tesa e inguantata verso la principessa: "Mia figlia chiede scusa: non era ancora del tutto pronta. Vostra Eccellenza sa come sono le femmine in queste occasioni", aggiunse esprimendo in termini quasi vernacoli <sup>1</sup> un pensiero di levità <sup>2</sup> parigina. "Ma sarà qui fra un attimo; da casa nostra sono due passi, come sapete."

L'attimo durò cinque minuti; poi la porta si aprì ed entrò Angelica. La prima impressione fu di abbagliata <sup>3</sup> sorpresa. I Salina rimasero col fiato in gola; Tancredi si sentì addirittura come gli pulsassero <sup>4</sup> le vene delle tempie. Sotto l'urto che ricevettero allora dall'impeto della sua bellezza, gli uomini rimasero incapaci di notare, analizzandola, i non pochi difetti che quella bellezza aveva; molte dovevano essere le persone che di questo lavorio critico non furono capaci mai. Era alta e ben fatta, in base a generosi criteri; la carnagione sua doveva possedere il sapore della crema fresca alla quale rassomigliava, la bocca infantile quello delle fragole. Sotto la massa dei capelli color di notte avvolti in soavi ondulazioni, gli occhi verdi albeggiavano <sup>5</sup> immoti come quelli delle statue e, com'essi, un po' crudeli. Procedeva lenta, facendo roteare intorno a sé la ampia gonna bianca e recava nella persona la pacatezza <sup>6</sup>, l'invincibilità della donna di sicura bellezza. Molti mesi dopo soltanto si seppe che nel momento di quel suo ingresso vittorioso essa era stata sul punto di svenire per l'ansia.

Non si curò del Principe che correva verso di lei, oltrepassò Tancredi che le sorrideva trasognato <sup>7</sup>; dinanzi alla poltrona della Principessa la sua groppa <sup>8</sup> stupenda disegnò un lieve inchino, e questa forma di omaggio, inconsueta in Sicilia, le conferì un istante il fascino dell'esotismo in aggiunta a quello della bellezza paesana.

(G. TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Feltrinelli, Milano, 1958)

1. dialettali. - 2. leggerezza. - 3. intensa. - 4. gli battessero. - 5. splendevano. - 6. tranquillità e serenità. - 7. stupito, meravigliato. - 8. schiena.

## C.

## PRODUZIONE ORALE O SCRITTA

1. Parlate di una festa che avete organizzato o a cui avete partecipato, indicando:
  - l'occasione
  - il luogo
  - i preparativi
  - l'abbigliamento degli invitati
  - il menu.
  
2. Scrivete una serie di biglietti di invito alla vostra festa di compleanno, diversi per livello e registro linguistico ma simili nel contenuto, alle seguenti persone:
  - a. un amico (o amica)
  - b. i nonni
  - c. un professore
  - d. il medico di famiglia
  - e. il direttore dell'ufficio o dell'azienda dove lavorate o dove lavora vostro padre
  - f. una persona che vi è molto cara
  
3. Quali sono, secondo voi, i "segreti" per la buona riuscita di una festa?
  
4. Ogni epoca ha avuto dei propri criteri per la valutazione della bellezza femminile. In base a quali criteri, secondo voi, oggi una donna è ritenuta bella?
  
5. Stabilire cosa sia la bellezza femminile può essere relativamente facile, più complicato è invece stabilire la bellezza maschile. Altri sono infatti i parametri presi in considerazione. Quali?
  
6. **Questionario: Il ruolo della bellezza femminile**

	Sì	No
a. Secondo voi la bellezza per una donna è un vantaggio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Una donna bella		
- è più sicura di sé	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- ha più facilità nelle relazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- ha più chances nel lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- è più corteggiata e amata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- è invidiata dalle altre donne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>